

Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



Il Parlamento ha paura dei sindaci

l'editoriale

di Matteo Ricci

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Nessuno si aspettava una fine della legislatura così brusca e improvvisa, soprattutto per la complessa e delicata situazione economica che l'Italia sta vivendo - primo fra tutti il problema dell'inflazione - e perché mancavano circa 6 mesi alla sua naturale conclusione. Mandare in crisi un governo come quello di Draghi è stato un atto irresponsabile da parte di partiti che hanno anteposto gli interessi personali al bene degli italiani. E lo abbiamo visto nei giorni che sono subito seguiti alle dimissioni del premier, i temi emersi, i toni e il linguaggio "politico" da campagna elettorale di leader completamente distaccati dalla realtà e privi di serietà per il momento storico che milioni di cittadini, famiglie e imprese stanno vivendo. Penso a chi non sa parlare di altro se non dell'immigrazione, quando la vera emergenza è l'inflazione.

Abbiamo il Pnrr da fare e abbiamo tempi contingentati, abbiamo riforme importanti che ora subiscono una brusca interruzione, un'inflazione altissima che colpisce tutti, le famiglie che non arrivano alla fine del mese e le imprese che non ce la fanno più ad andare avanti per l'aumento dei costi delle materie prime. Servivano risposte rapide, non una crisi di governo. Adesso bisogna fare proposte credibili, che non creino nuovo debito pubblico che l'Italia non può sostenere.

I sindaci sono molto pratici, guardano ai problemi reali delle persone perché sono il contatto diretto tra cittadini e istituzioni e ogni giorno affrontano bisogni e problemi reali delle loro comunità. Sono la buona politica del Paese. Per questo sono convinto, e non solo io, che la politica nazionale debba tornare ad "abbassarsi" dando più voce alle persone e ai territori, attraverso chi maggiormente li rappresenta. Sarebbe importante e un grande passo avanti per la nostra democrazia se nella prossima legislatura fosse dato ai sindaci un peso maggiore, per rappresentare le istanze dei territori, delle grandi e piccole città, dei borghi, delle aree interne del Paese, attraverso un loro coinvolgimento diretto nelle più alte sedi della Repubblica.

Non aver cambiato la legge elettorale è stato un errore, il pessimo rosatellum è la legge con cui andremo a votare. Ma il vero fallimento della passata legislatura è stato senza dubbio non aver riformato il TUEL. Abbiamo un Parlamento che ha paura dei sindaci.



Molti come me hanno deciso di rimanere sindaco della città, pur sapendo che da Roma, dal Parlamento avremmo potuto dare un grande contributo alla nostra terra. Ma con la legge attuale i sindaci che scelgono di candidarsi devono dimettersi entro 7 giorni dallo scioglimento delle Camere e a seguito delle dimissioni nei loro Comuni sarebbe arrivato il Commissario prefettizio che ne interrompe tutta l'attività: chiunque ama la propria città e ha responsabilità di governo non può accettare una cosa simile.

Abbiamo bisogno di una legge diversa, perché oggi di nuovo la politica nazionale rinuncia ai sindaci e alla loro forza di prossimità per formare il nuovo Parlamento.

Gli amministratori locali possono dare un contributo di idee e di proposte fondamentale che nessun altro può dare, ma l'attuale legislazione anti-sindaco, discriminatoria, che impedisce ai sindaci (solo a loro!) di candidarsi va cambiata. Tutte le forze politiche sono responsabili della mancata riforma del TUEL.

Speriamo che nella prossima legislatura venga portata a compimento una coraggiosa riforma del testo unico degli enti locali che si interessi anche dell'incandidabilità dei sindaci e il terzo mandato per tutti. Chissà se un giorno non troppo lontano avremo un Parlamento che non teme più i sindaci ma accanto a loro combatte per i cittadini, le città e i territori. Sarebbe bello per l'Italia.

La bellezza dei Comuni italiani

Franceschini: Cultura: autonomie locali motore rinascita Italia

Ricci: Comuni fondamentali per sviluppo che serve a Itali, dare più voce ai Sindaci



«Anche negli anni in cui lo Stato aveva colpevolmente tagliato i fondi alla cultura, un periodo che per fortuna è da molto tempo alle spalle, i Comuni hanno sempre continuato ad investire in questo settore, modificando una parte dei loro bilanci per garantire fondi alla cultura e alla tutela del patrimonio. Questa scelta strategica è stata importantissima per il nostro Paese». Così il Ministro della Cultura Dario Franceschini chiudendo la due giorni degli Stati Generali della Cultura con un dibattito sulla "Bellezza dei Comuni italiani" con il Presidente nazionale di Ali e sindaco di Pesaro Matteo Ricci. «Il confronto con le autonomie locali è sempre molto utile - ha sottolineato Franceschini - perché aiuta a fare sistema e a far emergere i casi e le esperienze più virtuose che possono diventare un esempio per gli altri Comuni. Anche il dibattito sulla Capitali della Cultura così come il lavoro fatto sui borghi è un tassello fondamentale per ridare forza, investimenti e attrazione al quel gran bacino di bellezza e arte che sono i nostri centri più piccoli», ha concluso il Ministro.

«Con la cultura non solo si mangia, come spiega nel suo libro il Ministro Franceschini, ma noi potremmo anche salvare il pianeta», ha detto Matteo Ricci, Presidente Ali e sindaco di Pesaro, «In questi due giorni di incontri e discussioni agli Stati generali della Bellezza è emerso fortemente il binomio cultura-natura, i due temi si sono spesso incrociati nei rac-

conti dei sindaci e degli amministratori intervenuti, che sono i principali tutori della bellezza dei nostri territori e hanno a cuore non solo la conservazione ma anche la promozione dei beni naturali e dei beni paesaggistici», ha detto Ricci. «Bisogna allora dare più spazio e voce ai sindaci. È un errore frenarli, soprattutto in un Paese come l'Italia che sconta tanti problemi strutturali a cominciare dalla lentezza delle procedure, un problema storico legato al sistema burocratico che il nostro Paese si porta avanti da decenni. Qualche passo avanti è stato fatto sulle semplificazioni ma non è ancora sufficiente - penso all'eccessivo ruolo delle sovrintendenze - perché il problema di come sconfiggere la lentezza è anche un problema culturale. A chi teme che si aprano le porte all'illegalità noi sindaci rispondiamo con convinzione che è proprio nelle lungaggini della burocrazia e nei percorsi farraginosi che si annida la criminalità, la corruzione, e non si tutela la democrazia. Per questo abbiamo lanciato la battaglia della 'velocità', che è democratica. Questa è una sfida culturale strettamente legata alla nostra democrazia - ha concluso il Presidente di Ali -, che permetterà ai sindaci di tutelare e promuovere i nostri territori e le nostre bellissime città».

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

Cultura e turismo temi centrale per rilancio territori, soprattutto per le aree interne



di **Micaela Fanelli**
Vice Presidente Ali e Responsabile
Coordinamento ALI Consigli Regionali

Gli Stati Generali della Bellezza sono stati un'occasione unica, insieme agli amministratori di tutto il Paese, per fare il punto sulla promozione culturale e turistica quale motore dello sviluppo economico.

Perché proprio come ha ricordato il presidente di Ali Toscana, Francesco Casini, citando Dostoevskij "è la bellezza che salverà il mondo". E parliamo davvero di un tema centrale da Nord a Sud, ma in particolare per le aree interne. Penso ad esempio a come il Molise abbia necessità che tutto ciò diventi concreto. Perché non basta uno spot nazionale per rendere davvero attrattiva la nostra terra: servono politiche mirate e progetti complessivi che tengano insieme più settori, più dimensioni e che, soprattutto, siano in grado di compiere la sintesi migliore per il rilancio della regione.

Ed è necessario che tutela e valorizzazione vadano di pari passo perché, solo in questo modo, la cultura potrà essere il motore trainante del turismo: quello sostenibile da un punto di vista economico, ambientale e sociale. Così come chiede l'Agenda Europea per il Turismo 2030/2050.

Ma in questa due giorni a San Gimignano, oltre a tutto ciò, parallelamente, ci siamo occupati anche delle grandi questioni che, con questo

tema, si intrecciano a doppio filo, a partire dal Pnrr, la grande occasione che non possiamo e non dobbiamo sprecare. E poi un'Italia più semplice e più veloce per la rinascita. Un Paese che accelera, sa fare tesoro delle opportunità che arrivano dalla programmazione europea, rendendo i territori protagonisti. Ma anche una politica che sappia davvero farsi carico dei problemi delle persone e che sia capace di colmare quel grande distacco dei cittadini che oggi si identifica nell'astensionismo. Una politica capace di credere e investire nei giovani, nel modo in cui guardano il mondo, nella loro voglia di innovare. La stessa lotta alla povertà educativa passa per l'investire in quella bellezza che, solo se messa a sistema, può produrre sviluppo. E tutto va fatto in maniera unitaria: per ridurre le distanze sociali e territoriali. Per ristabilire equità e promuovere quella condivisione autentica, unica creatrice di una progettazione del futuro. Il Bando Borghi, finanziato con i fondi Pnrr su iniziativa del MIBACT, ha avuto il grande merito di sviluppare un'ampia mobilitazione di forze: Comuni, imprese, associazioni hanno operato per avanzare proposte innovative e validissime di cui occorre far tesoro, anche se non sono rientrate nei finanziamenti. Ed è questa la richiesta che nel corso degli

Stati Generali della Bellezza di Ali Nazionale abbiamo avanzato al Ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, affinché insieme alle Regioni si possa dare il via a un'iniziativa che possa mettere a disposizione ulteriori risorse per sostenere gli altri validi progetti, eventualmente attivando ulteriori forme di selezione delle iniziative che meglio sanno fare "rete". Una proposta sostenuta anche dall'ANCI e già presentata, nello scorso mese di marzo, da parte mia alla Regione Molise e al presidente Toma con uno specifico atto in Consiglio regionale che ha ottenuto il voto favorevole dell'Aula e che impegna la Giunta regionale a operare al fine di recuperare finanziamenti per le altre proposte sia sulle linee di intervento POR-FESR, che sul fondo di Sviluppo e coesione e sul Piano turistico della Regione. Nello specifico per il Molise, parliamo di 31 progetti esclusi dalla linea A che ha visto il Comune di Pietrabbondante aggiudicarsi il bando 34 per la Linea B dove ha vinto il Comune di Civitacampomariano. Oggi più che mai, infatti, occorre fare rete con i territori per non disperdere l'enorme lavoro compiuto, per far in modo che quella progettazione "nata dal basso" e che davvero conosce le esigenze specifiche dei vari luoghi e delle varie aree del Paese possa realizzarsi.

di **Andrea Marrucci**
Responsabile ALI Cultura e Turismo
e Sindaco di San Gimignano



A San Gimignano Gli Stati Generali della Bellezza

Il Sindaco Marrucci: bellezza, cultura e turismo necessitano di due condizioni: la pace e un pianeta in equilibrio

Due giorni dedicati alla bellezza, alla cultura e al turismo nel cuore della Toscana. Sono gli "Stati generali della Bellezza", la prima Assemblea Nazionale degli Assessori alla Cultura e Turismo organizzata da Ali che ha riunito a San Gimignano oltre 300 sindaci, amministratori locali e rappresentanti del mondo della cultura e del turismo per parlare di bellezza e territori, scambiarsi idee, visione amministrativa e buone pratiche di gestione del patrimonio storico e naturalistico, la tutela, la valorizzazione e la promozione delle nostre città, borghi e paesaggi. Al centro della due giorni anche le sfide che la politica è chiamata ad affrontare, come è cambiata l'economia, la vita delle comunità e il turismo in questi ultimi due anni di pandemia; ma anche la tutela del patrimonio storico, naturale, artistico e paesaggistico. Protagoniste della kermesse le Capitali della Cultura, le città UNESCO, i borghi più belli d'Italia e la bellezza dei Comuni italiani. Ad aprire i lavori dell'Assemblea il Sindaco di San Gimignano Andrea Marrucci, che ha aperto il suo intervento con il ricordo delle vittime della Marmolada. Una tragedia che ci parla, ha detto Marrucci, "il cambiamento climatico è purtroppo già in atto ed è anche molto più veloce di quanto potevamo immaginare. "Il Climate change - ha proseguito il sindaco di San Gimignano - è la questione e l'emergenza del secolo. Dobbiamo parlarne, perché richiama tutti noi che abbiamo responsabilità di governo e ci occupiamo della Cosa Pubblica a una grande responsabilità collettiva. La bellezza, la cultura e il turismo necessitano di alcune condizioni per esistere: la pace, perché non si prospera nella guerra, e un pianeta in equilibrio". Sul cambiamento climatico Marrucci ha aggiunto che la preoccupazione "la viviamo anche qui a San Gimignano, sia per la tutela quotidiana di questo straordinario patrimonio dell'umanità sia per la resistenza e la sopravvivenza delle culture di pregio che abbiamo nella nostra campagna". Un concentrato formidabile di eccellenze italiane, "pensiamo alla Rocca di Monte Staffoli, o al centro storico che per le sue caratteristiche è stato dichiarato Patrimonio dell'umanità nel 1990, un luogo in cui si fondono tradizione, storia, arte, cultura, eno-

gastronomia con punte di assoluta eccellenza nella viticoltura, come il Vernaccia".

"Secondo il Rapporto 'Io sono Cultura 2021', la Toscana è stato il territorio che ha maggiormente risentito della crisi in campo culturale registrando una contrazione del valore aggiunto del -10,4%. Il sistema culturale e creativo ha un effetto moltiplicatore di 1,8, il che significa che per ogni euro prodotto se ne generano 1,8 nel resto dell'economia. Dunque la cultura non è il superfluo, ma cosa concreta e serissima, un fattore economico su cui rilanciare non solo la ripartenza ma anche la ripresa del Paese". Del resto ci sono parole che sono scolpite come nella pietra, recentissime, e sono le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso in Aula alla Camera davanti al Parlamento in seduta comune, in occasione del giuramento per il secondo mandato: "L'Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così nel resto del mondo guardano, fondatamente, verso di noi. La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana".

"Cultura e turismo sono due pilastri su cui impostare la ripresa post-pandemica e programmare azioni di resilienza", ha proseguito Marrucci, "il Pnrr dedica alla cultura 7 miliardi, una bella cifra che ha molte luci ma in cui noi amministratori vediamo anche qualche ombra". E la rivendicazione di maggiore attenzione per le aree interne, per i paesi e i borghi: "bisogna evitare lo spopolamento già in essere, per questo però servono maggiori servizi, ad esempio la banda larga, perché se non creiamo opportunità per luoghi come San Gimignano, così ricchi e con un'economia così diversificata, il rischio è forte e il trend demografico lo conosciamo".

Sulla pandemia ha poi specificato che non è stato solo un impoverimento economico ma anche umano. Non si può vivere senza arte e bellezza. Occorre un cambio di paradigma per il nostro futuro: la pace come valore universale e pre-condizione di ogni prosperità e di sviluppo culturale, la lotta alle disuguaglianze e alle povertà educative, lo sviluppo sostenibile in equilibrio con il pianeta.

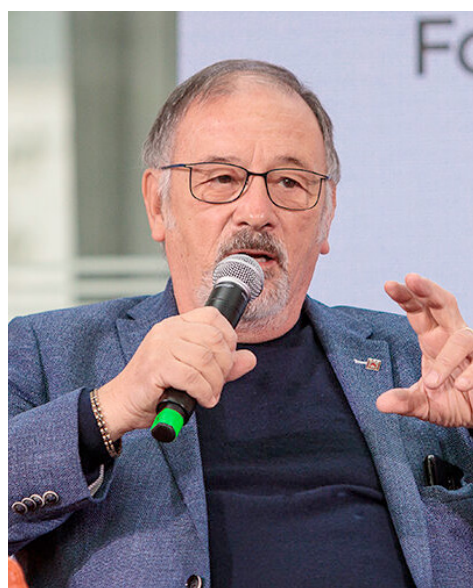


"L'Italia ha due appuntamenti molto importanti nei prossimi mesi - ha ricordato Marrucci - A settembre l'UNESCO organizza in Messico la Conferenza Mondiale sul Turismo, un appuntamento che stabilirà una visione comune delle politiche culturali convergendo su alcune priorità, come la cultura basata sul rispetto dei diritti umani e sulla diversità culturale, sulla protezione internazionale del patrimonio, mai scontata, sul sostegno e stimolo alle industrie creative capaci di creare vitalità economica, la cultura come parte integrante degli obiettivi di sostenibilità 2030. Una grande occasione per gli Stati membri dell'UNESCO e soprattutto per l'Italia. Di fondamentale importanza poi a novembre a Firenze i 50 anni della Convenzione di Parigi a tutela del patrimonio culturale e naturale firmata nel 1972. E proprio in materia di UNESCO credo che possiamo avanzare la prima proposta su cui discutere - ha concluso Marrucci - la necessità di un tagliando alla legge 77/2006, una legge molto importante ma che dopo 16 anni necessita di strumenti più adeguati e più moderni, azioni e risorse dedicate".

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

I borghi più belli d'Italia.

Fiorello Primi: Il borgo non è una realtà legata al turismo ma alla sua comunità



Fiorello Primi è presidente de "I Borghi più belli d'Italia" e ha un passato da sindaco e amministratore locale. L'associazione che guida è nata nel 2001, comprende 330 borghi italiani con "spiccato interesse storico e artistico", e si propone di contribuire a salvaguardare, conservare, rivitalizzare e promuovere piccoli centri abitati e comuni, ma a volte anche singole frazioni, che trovandosi al di fuori dei principali circuiti turistici rischiano purtroppo di essere dimenticati, con conseguente spopolamento e abbandono nonostante il loro grande valore.

Come spiega bene Primi, "la questione dei borghi e delle aree interne è una questione cruciale per il nostro Paese, della quale la politica non può non occuparsene in maniera puntuale e permanente. Non possiamo ricordarcene solo quando ci sono problemi o catastrofi naturali". Fiorello Primi è intervenuto agli Stati Generali della Bellezza andando subito al punto, l'importanza dei borghi e il loro valore inestimabile ma anche la responsabilità dello Stato e l'occasione del Pnrr per valorizzarli e custodirli. "Quella del Pnrr per i piccoli borghi è una grandissima opportunità - ha incalzato Primi -, probabilmente non succederà più che Comuni piccoli, di 3000 abitanti, abbiano l'occasione di spendere 20 milioni per progetti come sta accadendo ora con il Pnrr". Ma, osserva Primi, c'è un problema. Sono stati selezionati dalla Commissione 535 Comuni che hanno ottenuto più di 60 punti su 100. "In questi giorni sto incontrando molti rappresentanti del governo per chiedere di intervenire anche presso le Regioni perché questi 535 Comuni vanno finanziati tutti. Sono infatti 300 i Comuni rimasti fuori dai finanziamenti, ma vanno invece finanziati tutti, perché se hanno superato l'esame della Commissione significa che hanno corrisposto a tutte le esigenze previste dal bando, che sono tra l'altro anche difficili da superare. Per questo vanno finanziati tutti: facciamo gli interventi, perché servono! Non possiamo buttare questi progetti - ha proseguito Primi -, parliamo di progetti finalizzati all'accessibilità, alla digitalizzazione, all'innovazione e quindi anche all'occupazione giovanile. Molti sindaci di piccoli centri possono

risolvere finalmente problemi e questioni importanti che sono aperti da troppo tempo. Pensiamo ad esempio al problema dello spopolamento delle aree interne: come si combatte? Certamente non con una sola azione, ma molteplici fattori concorrono a contrastarlo. Innanzitutto, cercando di far restare chi già abita in quei luoghi, poi dando servizi. Perché per i giovani che vanno via non abbiamo altri giovani che arrivano, e per gli altri soprattutto per gli anziani che 'devono' restare abbiamo sempre meno servizi: iniziano a mancare i medici di base, gli uffici postali e molti altri servizi". Bisogna iniziare a lavorare su queste questioni, "serve una cabina di regia che non può essere il ministero della Cultura, del Turismo, delle Infrastrutture - ha detto Primi -, ma deve essere istituita presso la Presidenza Del Consiglio dei Ministri. Come dico sempre, il borgo non è una questione legata al turismo ma alla sua comunità. Senza di esse, senza i vestiti appesi ad asciugare fuori dai balconi, il borgo diventa un set cinematografico, o solo un mucchio di pietre. E l'Italia perde così le sue caratteristiche identitarie", perché l'Italia è fatta così: di dialetti, di ricette, di odori, di tradizioni. "Non possiamo perdere queste caratteristiche, dalle diversità viene la nostra forza", ha concluso Primi.



di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali



Bellezza e cultura.

Francesco Casini: tutela e valorizzazione, ma all'insegna della sostenibilità

"San Gimignano è decisamente un luogo adatto agli Stati Generali della Bellezza, è una perla del nostro Paese e della Toscana, grazie alla sua storia e alla tradizione di bellezza di questa terra". Il Sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini, Presidente Ali Toscana, ha aperto il suo intervento agli Stati Generali della Bellezza partendo proprio da San Gimignano e dalla Toscana, una terra bellissima con la più alta concentrazione di siti Unesco al mondo, splendide città come Siena, Firenze, Pisa, ma anche borghi straordinari come appunto San Gimignano, famosa per le sue torri straordinariamente conservate.

"La bellezza è leva di sviluppo del territorio e delle nostre comunità", ha detto Francesco Casini, che ha poi citato Dostoevskij: "La bellezza salverà il mondo, scriveva Dostoevskij. Un mantra per chi ha l'onore e l'onere di amministrare in territorio, specie nella nostra Toscana, una regione ad alta concentrazione di bellezza, che fa rima con cultura e paesaggio. Non si tratta solo di un valore estetico da tutelare e valorizzare - ha specificato Casini -, ma di trovare un equilibrio all'insegna dello sviluppo sostenibile,

una sintesi in cui bellezza, cultura, turismo, sviluppo, tradizione e benessere di una comunità possono e devono coesistere".



di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali



Mattia Palazzi
Sindaco di Mantova

Le Capitali della Cultura

Mattia Palazzi: la chiave è creare un legame di appartenenza del nostro patrimonio culturale con i cittadini

Mantova è stata Capitale della Cultura 2016. Il Sindaco Mattia Palazzi, intervenuto agli Stati generali della Bellezza, ha spiegato che di quella esperienza si possono valutare due fattori, uno esogeno e uno endogeno. Il primo consiste nell'accendere i riflettori sulle nostre città, il secondo, "che è quello più importante perché se lo gestisci bene è quello che dura di più, è rappresentato dall'aver un motivo, una sfida e l'entusiasmo di mettere insieme le energie di una città e provare a sprovincializzarla". Mantova è da sempre in Italia tra i primi 5 posti per spesa culturale pro capite, ma - ha spiegato Palazzi - volevamo provare a fare qualcosa in più, di nuovo. A distanza di ormai 7 anni sono tante le cose rimaste da quell'esperienza: le biblioteche aperte anche la sera fino alle 22, compreso il sabato e la domenica mattina ("io sono sul modello biblioteca come autogrill - ha detto Palazzi - dovrebbero essere aperte 7 giorni su 7, h24, perché nelle città sono fondamentali questi luoghi"), Palazzo Te, un

luogo vivo e frequentato da tanti ragazzi, e tante altre iniziative pensate anche per i più piccoli, per avvicinare alla cultura differenti generazioni usando le emozioni.

"Quello che è rimasto di quella esperienza è l'idea di usare il nostro patrimonio in una chiave diversa e non accontentarci del fatto che Mantova sia conosciuta o che abbia una grande dote turistica, ma provando a ridare a quel patrimonio un legame di appartenenza con chi vive la città tutti i giorni. Perché alla fine la domanda che dobbiamo farci è: questo patrimonio noi lo abbiamo solo per i turisti o deve continuare a parlare anche a chi nella città ci vive e ci nasce o ci arriva? Per far tornare un cittadino in un luogo culturale occorre dare alla collettività un motivo valido, "altrimenti non lo difendono quel patrimonio", sottolinea Palazzi, che cita Palazzo Te: "se lo percepiscono come qualcosa che riguarda solo i turisti, quando il sindaco decide di impiegare otto milioni per recuperare il tetto o rifare le facciate, possono



risponderti di impiegare quei soldi per un'altra cosa. Ma se invece lo sentono loro, un luogo che produce per loro quotidianamente occasioni anche divertenti, allora tutto cambia di significato e c'è un profondo senso di rispetto per quel luogo".

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali



di Luigi Massa
Sindaco di Offida

Borghi più Belli d'Italia:

Offida e la riscoperta dei borghi negli anni della pandemia

Offida è uno degli straordinari borghi italiani che fa parte de "I Borghi più belli d'Italia". Come ha sottolineato il sindaco Luigi Massa nel suo intervento agli Stati Generali della Bellezza di Ali, fare il Sindaco è un lavoro bellissimo, occuparsi di un luogo tanto bello e caratteristico è un onore, dopotutto - ha scherzato Massa - possiamo dire che ce lo siamo ritrovato già bello, e che il problema dei borghi è "mantenerli, tutti giorni, riuscire a costruire occasioni perché questi nostri straordinari borghi possano rimanere operativi, attivi, curati e belli, lavorare costantemente, sia per i nostri territori sia anche per i nostri cittadini".

Nel 2008 Offida ha avviato il percorso per poter essere parte dell'associazione Borghi più Belli d'Italia e lo ha fatto a ragion veduta, è una sfida ma

anche una grande opportunità di promozione sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Per il primo cittadino di Offida i due anni di pandemia, in particolare l'estate 2019 e quella 2020, hanno fatto registrare numeri importanti sul versante del turismo. "Abbiamo avuto nei nostri borghi e nei nostri territori - dice Primi - tanti turisti e visitatori, essenzialmente nazionali, che hanno avuto la possibilità di scoprire o riscoprire paesi e luoghi nuovi e meravigliosi, che nel corso degli anni precedenti hanno trascurato totalmente a favore di mete estere". Molti italiani hanno avuto la possibilità di poter passare periodi di relax e di riposo, di scoperta di cultura, di tradizioni, di architettura, di valori e produzioni tipiche, nel loro Paese. "Se la pandemia può lasciarci qualcosa di positivo - aggiunge Massa - , penso proprio a questo: la possibilità di avere percorsi di consapevolezza verso questo mondo turistico".

"La nostra spina dorsale - ha concluso Luigi Massa - nonché la valenza di essere l'Italia conosciuta nel



mondo viene anche da questi straordinari borghi e territori, che devono sempre di più essere in grado di diventare loro stessi attrattori turistici principali. Per questo è necessario riuscire a conservare questa opportunità e lavorare a proposte di legge che diano sempre di più la possibilità a questi luoghi meravigliosi di pesare di più a livello decisionale".

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

Crisi di governo. La lettera dei Sindaci a Draghi



“Sono circa 2.000 i sindaci che hanno aderito alla lettera aperta per convincere Mario Draghi a restare al governo. L'appello bipartisan dei primi cittadini, che ha molto colpito Draghi, è stato lanciato lo scorso 16 luglio dai sindaci di Firenze, Venezia, Milano, Genova, Bari, Bergamo, Pesaro, Asti, Torino, Ravenna e Roma. Pubblichiamo il testo della lettera:
«Con incredulità e preoccupazione assistiamo alla conclamazione della crisi di Governo generata da comportamenti irresponsabili di una parte della maggioranza.

di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali

Le nostre città, chiamate dopo la pandemia e con la guerra in corso ad uno sforzo inedito per il rilancio economico, la realizzazione delle opere pubbliche indispensabili e la gestione dell'emergenza sociale, non possono permettersi oggi una crisi che significa immobilismo e divisione laddove ora servono azione, credibilità, serietà.

Il Presidente Mario Draghi ha rappresentato fino ad ora in modo autorevole il nostro Paese nel consesso internazionale e ancora una volta ha dimostrato dignità e statura, politica e istituzionale. Draghi ha scelto con coraggio e rigore di non accontentarsi della fiducia numerica ottenuta in aula ma di esigere la sincera e leale fiducia politica di tutti i partiti che lo hanno sostenuto dall'inizio.

Noi Sindaci, chiamati ogni giorno alla difficile gestione e risoluzione dei problemi che affliggono i nostri cittadini, chiediamo a Mario Draghi di andare avanti e spiegare al Parlamento le buoni ragioni che impongono di proseguire l'azione di governo. Allo stesso modo chiediamo con forza a tutte le forze politiche presenti in Parlamento che hanno dato vita alla maggioranza di questo ultimo anno e mezzo di pensare al bene comune e di anteporre l'interesse del Paese ai propri problemi interni. Queste forze, nel reciproco rispetto, hanno il dovere di portare in fondo il lavoro iniziato in un momento cruciale per la vita delle famiglie e delle imprese italiane. Se non dovessero farlo si prenderebbero una responsabilità storica davanti all'Italia e all'Europa e davanti alle future generazioni.

Ora più che mai abbiamo bisogno di stabilità, certezze e coerenza per continuare la trasformazione delle nostre città perché senza la rinascita di queste non rinascerà neanche l'Italia».

I primi firmatari:

Luigi Brugnaro sindaco di Venezia

Marco Bucci sindaco di Genova

Antonio Decaro sindaco di Bari - Presidente ANCI

Michele De Pascale sindaco di Ravenna - Presidente UPI

Giorgio Gori sindaco di Bergamo

Roberto Gualtieri sindaco di Roma

Stefano Lo Russo sindaco di Torino

Dario Nardella sindaco di Firenze - Coordinatore città metropolitane

Maurizio Rasero sindaco di Asti

Matteo Ricci sindaco di Pesaro - Presidente ALI

Beppe Sala sindaco di Milano

Preservare la risorsa idrica innovando i criteri di gestione



di **Leonardo Raito**
Sindaco di Polesella e Vice Presidente Ali Veneto

Le risorse planetarie non sono inesauribili, lo sappiamo da sempre ma facciamo finta di non averne conoscenza fino a quando siamo costretti a fare i conti con le emergenze. Questa annata caldissima, sta evidenziando quanto critico sia lo stato di conservazione della risorsa idrica e occorre mettere in campo delle azioni quotidiane per prevenire, anche in prospettiva, un calo di disponibilità della stessa. Azioni nelle quali anche gli enti locali possono svolgere un ruolo da protagonisti. Nelle scorse settimane è uscita un'intervista di un bravo glaciologo, Franco Secchieri, che evidenziava come la desertificazione dei ghiacciai non autorizza ad essere ottimisti anche per il futuro del Po, la fondamentale arteria di vita della pianura padana. Non bisogna sottovalutare queste indicazioni.

di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

Gli antichi romani costruirono acquedotti che sono ancora in piedi a duemila anni di distanza e, nella vita di tutti i giorni, erano soliti favorire l'accumulo d'acqua mettendo in campo una vera e propria cultura della risorsa idrica cosa che forse, favoriti anche da una larga disponibilità a bassissimo costo, noi in Italia non abbiamo più. Ed è un problema non da poco che emerge oggi in tutta la sua gravità.

Occorre senza dubbio favorire nuove iniziative finalizzate all'accumulo e al riuso consapevole dell'acqua: costruire invasi per il recupero dell'acqua piovana che possa essere utili ai fini irrigui, favorire impianti domestici finalizzati al riciclo per le modalità possibili, incentivare, anziché la rete acquedottistica, l'utilizzo di risorsa da pozzi per l'irrigazione di orti, il lavaggio di piazzali, vetture ecc.

In questo, possiamo imparare molto anche dalle più avanzate nazioni europee, quelle che di acqua ne avevano già meno di noi e che sono state magistrali nello studiare formule di recupero e di riduzione degli sprechi. L'Università tecnica di Delft, ad esempio, nella quale ho seguito un ciclo di corsi proprio sul management dell'acqua, da anni propugna forme di economia circolare per l'acqua: il riuso delle acque reflue deve riguardare almeno un paio di aspetti principali. Il primo impone una ferma linea di difesa contro la scarsità della risorsa e consiste in una strategia di gestione della domanda globale (a scopo idropotabile, irriguo, industriale ed energetico) che promuova stili di vita e processi produttivi sostenibili e crei incentivi concreti per il risparmio, la conservazione (contrastando la dispersione nelle reti di distribuzione) e la resilienza delle fonti e delle relative infrastrutture idriche di derivazione e trasporto.

Un secondo aspetto concerne la valorizzazione e l'utilizzo di risorse idriche non convenzionali (prevalentemente acque reflue urbane depurate) che si traduce nel riutilizzo dell'acqua depurata, prevalentemente in agricoltura, e nel

recupero sostenibile delle risorse materiali ed energetiche contenute nelle acque reflue, trasformando così i depuratori in impianti di bio-raffinazione che convertono sostanze di scarto in prodotti utili, quali biogas e biometano, fertilizzanti (azoto, fosforo), sostanze organiche (cellulosa, poliidrossiacidoati usati nella produzione di bioplastiche).

Come hanno evidenziato recentemente autorevoli studi, il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, cioè il settore che in Italia utilizza attualmente il 51% delle risorse idriche prelevate, rappresenta una delle maggiori sfide. Ai fini del riutilizzo delle acque reflue, l'attenzione deve essere posta alla prevenzione dell'inquinamento alla fonte attraverso il divieto o il controllo puntuale nell'uso di alcune sostanze contaminanti; alla raccolta e trattamento delle acque reflue in modo efficace e diffuso; all'affinamento dei reflui e la loro distribuzione per farne una fonte alternativa di acqua, sicura ed economica, sia per l'irrigazione che per le industrie e per l'ambiente; alla possibilità di recuperare energia e materiali presenti nelle acque reflue urbane, quali nutrienti come il fosforo e prodotti chimici come biopolimeri o cellulosa, riutilizzabili nell'industria o nell'agricoltura. Ai fini di una gestione ottimale e valorizzazione delle acque reflue in termini di economia circolare, risultano di fondamentale importanza anche i processi di trattamento e le modalità di smaltimento e riutilizzo previste per i fanghi di depurazione, che vanno definiti in relazione alle loro caratteristiche e dell'ambito territoriale di riferimento. Una gestione sostenibile dei fanghi è di fondamentale importanza per limitare l'impatto ambientale derivante dalla loro crescente produzione e per perseguire i principi di economia circolare su scala sia regionale che nazionale.

Per favorire l'utilizzo di fonti alternative di acqua, di recente il Parlamento Europeo ha approvato il nuovo Regolamento sul riutilizzo delle acque reflue. Nei tre anni previsti

per la sua effettiva entrata in vigore dovranno essere risolti importanti nodi strategici che interesseranno l'intera filiera idrica. Come detto, oltre al riutilizzo irriguo dell'acqua, l'economia circolare dell'acqua mira al recupero sostenibile delle risorse materiali ed energetiche contenute nelle acque reflue, contribuendo a ridurre le emissioni di gas serra e i consumi energetici dei depuratori esistenti. C'è tanto lavoro da fare, è vero, ma è anche vero che non abbiamo più neanche un minuto da perdere.



Prato città all'avanguardia in Europa sulla sostenibilità e sulla neutralità climatica



“È un grande onore essere nella Rete dei Comuni Sostenibili, mettere a fattor comune esperienze e buone pratiche, condividere progettualità e dare un contributo a far funzionare il sistema complessivo”. Sono le parole di Matteo Biffoni sindaco di una delle città italiane più all'avanguardia sui temi della sostenibilità: Prato. Il capoluogo di provincia toscano è stato tra i primi Comuni a dare fiducia al progetto e sostenere attivamente la nascita dell'associazione. E' stata anche la terza tappa di Comuni Sostenibili On The Road iniziativa promossa dalla Rete dei Comuni Sostenibili, Autonomie Locali Italiane ALI e Leganet srl, con il supporto di Enel, il patrocinio dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), le media partnership Rai Radio 2, Caterpillar "M'illumino di Meno" e The Post Internazionale TPI.

Prato non è solo un modello, ma una vera e pro-

pria scuola di sviluppo sostenibile. Il dinamismo e l'innovazione dell'amministrazione comunale coinvolge l'intera comunità locale, dai cittadini alle imprese, nella sfida della "messa a terra" degli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Non è un caso, infatti, se poco dopo le giornate di produzione del video racconto, disponibile sui siti web dei promotori, il Comune sia stato selezionato dalla Commissione Europea tra le 100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030. “Un risultato che nasce dai progetti avviati da tempo – ha dichiarato il sindaco Matteo Biffoni – Un riconoscimento importante, concreto, che porterà Prato ad essere avanguardia in Europa”. Insomma, una città europea in prima linea nella transizione verso la neutralità climatica.

“Prato da sempre interpreta il suo ruolo di essere una città paradigma dell'economia circolare an-

che nella rigenerazione urbana e nel far in modo tale che la città si rigeneri dal suo interno – spiega Valerio Barberis, assessore all'urbanistica, ambiente ed economia circolare –, un esempio tra i più evidenti è il primo teatro al mondo che è stato realizzato all'interno della fabbrica: il Teatro Fabbricone”. Il primo grande tema che l'amministrazione comunale ha messo al centro delle azioni per la città è stato, appunto il tema della rigenerazione urbana. La trasformazione di aree industriali dismesse, alcune delle quali insistono all'interno del centro della città, in grandi spazi con nuove funzioni. “Pensiamo per esempio alla Campolmi in una fabbrica storica e identitaria di questo territorio (ex cimatoria, ndr) – aggiunge l'assessora al bilancio, sviluppo produttivo e innovazione Benedetta Squittieri – che è diventata la nostra biblioteca, un luogo vissuto quotidianamente da migliaia di ragazzi, e il museo del tessuto che mette al centro la storia del distretto tessile del nostro territorio”.

Uno dei primi progetti, forse il più importante e rappresentativo di questa transizione è il progetto del Parco Centrale. “Progetto estremamente significativo da due punti di vista – aggiunge l'assessore Barberis –. Da una parte prevede la demolizione del vecchio ospedale della città, una vera e propria demolizione selettiva considerata una buona pratica europea, dall'altra parte, grazie al concorso internazionale del 2015, la costruzione di un vero e proprio polmone verde all'interno della città”.

Prato è la città per eccellenza dell'economia circolare: “Qui sono più di 100 anni che lo facciamo – precisa con orgoglio il primo cittadino Biffoni -. Ci abbiamo costruito la nostra storia ci abbiamo costruito il più grande distretto tessile d'Europa. A Prato si faceva la lana senza pecore quando ancora l'economia circolare non esisteva come termine ma esisteva nei fatti; il cardato, il riciclare gli abiti usati per rigenerare materia prima era l'attività su cui Prato ha iniziato il proprio percorso





economico e su cui appunto ha costruito un vero e proprio distretto, che poi è diventato il più grande distretto tessile d'Europa". La città è famosa in tutto il mondo per il suo distretto tessile, che rappresenta circa il 3% della produzione tessile europea. Conta oltre 3.500 imprese in quella che è considerata un'industria al servizio dei grandi marchi della moda. Le strategie del distretto negli anni hanno portato a scelte indirizzate alla sostenibilità e al potenziamento in ricerca e sviluppo del settore tradizionale, ovvero quello basato sulla rigenerazione delle fibre a partire da indumenti usati.

Nel tempo l'idea di circolarità è stata protagonista di molte scelte strategiche della città fino a fare anche della depurazione e del riciclo dell'acqua una delle esperienze più importanti della regione Toscana. "Ad oggi possiamo dire che da decenni l'area pratese non inquina più il fiume e quindi il mare, nonostante un distretto produttivo complesso come quello di Prato", sottolinea il presidente di GIDA Alessandro Brogi. È l'azienda che da oltre 40 anni si occupa della depurazione delle acque civili e industriali dell'area pratese. "Tutte le acque civili e industriali vengono convogliate in questo impianto che le depura, ma non solo: oltre alla depurazione che le restituisce al fiume attraverso un impianto di affinamento, si riesce a ottenere un livello di depurazione così efficace che si permette di riutilizzare l'acqua", spiega Brogi. Attraverso i suoi 5 diversi impianti, GIDA gestisce tutte le acque reflue sia dell'industria che dei cittadini, ciò equivale a 50 milioni di m3 di liquidi all'anno, ovvero l'equivalente di 20.000 piscine olimpioniche. Circa l'11% è riconducibile all'industria tessile attraverso l'acquedotto industriale, e ciò richiede che l'acqua sia trattata al di sopra dei requisiti legali. Allo stesso tempo, il vantaggio è sostanziale: nel sistema idrico naturale rimangono 4,5 milioni di m3. Il resto dell'acqua ritorna nel sistema idrico superficiale, in un vicino torrente. Un'infrastruttura al servizio delle imprese, quindi, che ha consentito competitività sulle tariffe ma allo stesso tempo ha garantito un

miglioramento dell'impatto ambientale.

Prato Circular City è la strategia di lungo periodo attuata dal Comune di Prato a partire dal 2020 per accelerare la transizione della città verso l'economia circolare. Due sono gli obiettivi principali: il primo, rafforzare l'immagine di Prato come "città circolare", grazie alla promozione di azioni condivise, integrate e partecipate; il secondo, costituire un tavolo permanente con gli stakeholder del territorio per facilitare la transizione e costruire una governance di città circolare. Tutto il processo metodologico e organizzativo è supervisionato dal punto di vista scientifico dall'unità su Innovazione Circolare & Commodity Sostenibili di ARCO, PIN Università di Firenze. "Abbiamo condiviso una metodologia di confronto - spiega l'assessora Squitieri - con le associazioni di categoria e in generale con tutti i portatori di interesse del territorio e quindi anche le organizzazioni sindacali le associazioni di rappresentanza che si chiama Prato Circular City. Attraverso Prato sta scrivendo sta riscrivendo le strategie che la vedono protagonista".

"Uno dei progetti più importanti che la città sta sviluppando è Prato Urban Jungle (PUJ). La scelta del verde non è una scelta solo dell'amministrazione ma una scelta di una comunità che decide di prendersi cura del verde che a sua volta si prende cura di noi" - aggiunge poi l'assessore Barberis. Con esso la città si è posta l'ambiziosa sfida di promuovere sani stili di vita, e quindi di migliorare la salute dei propri cittadini, attraverso le infrastrutture verdi e le Nature Based Solutions nelle aree dense della città edificate. Nel 2019 ha ottenuto un finanziamento dal programma Urban Innovative Actions. Tale iniziativa affronta un tema decisivo per le aree urbane europee, ovvero come intervenire nelle aree dense costruite, per assegnare loro un nuovo ruolo nelle strategie ambientali urbane e inserirle all'interno della riflessione più generale della vegetalizzazione delle città. Il concetto di Urban Jungle è stato sviluppato da Stefano Mancuso e Stefano Boeri.

Poi c'è il progetto PRISMA che mette insieme ricerca e imprese a supporto del distretto tessile circolare e innovativo. PRato Industrial SMart Accelerator è stato finanziato dal MISE nel dicembre 2020 con l'obiettivo di creare una nuova infrastruttura di trasferimento tecnologico in grado di indagare e sfruttare il potenziale innovativo delle tecnologie emergenti - Internet of Things, Intelligenza Artificiale, Blockchain e 5G, a supporto della sostenibilità dell'intera filiera Tessile & Moda e al Made in Italy.

Un'altra bella sfida è quella di piantare un albero per ognuno dei 194 mila abitanti della città. Così come importanti sono le scelte sulla mobilità sostenibile - racconta il sindaco Biffoni - "a partire dalle grandi piste ciclabili che hanno aggredito le arterie del traffico. Abbiamo già un sistema di piste ciclabili meraviglioso lungo il fiume, adesso abbiamo fatto la scelta radicale di portare le piste ciclabili sui grandi assi di comunicazione della nostra città". Una città esempio, insomma, di come la sostenibilità può essere non solo predicata, ma soprattutto praticata. "L'obiettivo del nostro territorio è quello di fare una domanda e di porre quindi un tema importante: possono le politiche urbane, le politiche che noi realizziamo nei territori dove vivono le persone essere decisive nel raggiungere i grandi obiettivi della strategia dell'agenda 2030? - si chiede Benedetta Squitieri - Noi siamo convinti di sì. Siamo convinti che questa sia la strada che dobbiamo percorrere e che questo debba diventare un tema centrale anche nelle politiche nazionali", aggiunge l'assessora. È tutto qui, in queste parole, anche il senso del progetto della Rete dei Comuni Sostenibili.

Giovanni Gostoli

Direttore della Rete dei Comuni sostenibili



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNERSHIP

